


Predella journal of visual arts, n°45-46, 2019 www.predella.it - *Miscellanea / Miscellany* 

www.predella.it / predella.cfs.unipi.it

Direzione scientifica e proprietà / *Scholarly Editors-in-Chief and owners:*

Gerardo de Simone, Emanuele Pellegrini - predella@predella.it

Predella pubblica ogni anno due numeri online e due numeri monografici a stampa /

Predella publishes two online issues and two monographic print issues each year

Tutti gli articoli sono sottoposti alla peer-review anonima / All articles are subject to anonymous peer-review

Comitato scientifico / *Editorial Advisory Board:* Diane Bodart, Maria Luisa Catoni, Michele Dantini, Annamaria Ducci, Fabio Marcelli, Linda Pisanit, Neville Rowley, Francesco Solinas

Redazione / *Editorial Assistants:* Elisa Bassetto, Elisa Bernard, Paolo di Simone, Silvia Massa, Michela Morelli

Predella journal of visual arts - ISSN 1827-8655

Gerardo de Simone
Emanuele Pellegrini

Provaci ancora Museum!

What is a museum? Since 1946, ICOM has been proposing several definitions of museum that reflect different concepts of museum, its role in the society, its relationship with the public or the art market. In 2019, ICOM launched an international call for a new definition. The debates that were raised around the call, and the many different new definitions that have been proposed all over the world, provide a very interesting insight on how museums are conceived in present society and their possible development.

Nell'ultimo anno, in seno all'ICOM, si è assistito ad un interessante dibattito per la nuova definizione di museo. Addirittura è stata lanciata una call internazionale per trovare una nuova definizione di museo e, nell'assemblea generale di ICOM tenutasi a Kyoto il 7 settembre 2019, l'Executive Board ha lanciato una nuova definizione, che, se si vuole, offre alcuni indirizzi precisi:

Museums are democratising, inclusive and polyphonic spaces for critical dialogue about the pasts and the futures. Acknowledging and addressing the conflicts and challenges of the present, they hold artefacts and specimens in trust for society, safeguard diverse memories for future generations and guarantee equal rights and equal access to heritage for all people.

Museums are not for profit. They are participatory and transparent, and work in active partnership with and for diverse communities to collect, preserve, research, interpret, exhibit, and enhance understandings of the world, aiming to contribute to human dignity and social justice, global equality and planetary wellbeing. (<http://icom.museum/en/activities/standards-guidelines/museum-definition/>)

Dal 1946, anno della sua nascita, l'ICOM ha proposto una serie di definizioni di museo, aggiornate con cadenza diversa nel corso dei decenni. Qualche definizione è durata più a lungo, altre meno: tutte sono invecchiate e si è sentita la necessità di modificarle o cambiarle. Il fatto è persino naturale. Non soltanto il museo è cambiato negli ultimi settanta anni, ma sono cambiati anche gli attori che stanno attorno al museo. Il che ha richiesto, di volta in volta, una nuova definizione, capace di mettere in luce quelle istanze che erano divenute centrali. Ripercorrere le definizioni di ICOM è molto interessante, oltretutto istruttivo: è possibile infatti verificare i mutamenti lessicali e concettuali intervenuti e registrare passaggi culturali sensibili. Da qui, ad esempio, l'apparizione del concetto del museo come *non-profit institution*; la specifica del patrimonio culturale immateriale (*not tangible*) e molti altri. Basti del resto misurare la distanza tra la prima definizione del 1946, che può dirsi classica, misurata su un concetto di museo come casa della

collezione, luogo di conservazione di oggetti e studio, e l'ultima del 2007, maggiormente aperta e soprattutto tesa a sfoltire la lunga lista di possibili "musei" che aveva estremamente allungato le definizioni precedenti (il museo poteva includere zoo, *vivaria*, planetari, complessi monumentali, siti archeologici ecc.)

Dato che l'ultima definizione risaliva al 2007, un tempo piuttosto lungo se si considera la media durata delle definizioni del museo, il comitato scientifico di ICOM ha deciso di proporre una nuova. In rete sono disponibili numerosi documenti che danno conto del dibattito e delle varie proposte. E anzi bene ha fatto ICOM a pubblicare le proposte ricevute che sono più di 250 – divise per nazioni – e la cui lettura è davvero istruttiva per verificare i mille modi con cui, nel mondo, si intende il museo (<https://icom.museum/en/news/the-museum-definition-the-backbone-of-icom/>): alcune sono più tradizionali, con insistenza sull'apertura al pubblico o la strutturazione di un organigramma, sul fatto di collezionare e diffondere il sapere o essere un'istituzione *non-profit*, altre volutamente "trasgressive", come una italiana (#7; la #9 è molto più tradizionale), secondo cui il museo è "the mechanism for distilling vision".

Tuttavia, come per tutte le altre definizioni dei decenni passati, sono emerse due difficoltà particolarmente sensibili: 1) la definizione di ICOM aspira ad essere, ed è giusto che sia, una definizione universale, si sarebbe detto qualche decennio fa, globale si direbbe oggi. Cioè si tratta di una definizione che aspira a riflettere lo statuto stesso di ICOM, ossia un organismo sovranazionale che vuole porsi come punto di riferimento per tutti i musei del mondo. Evidentemente questa legittima aspirazione si scontra con le tradizioni diversificate dei singoli paesi rispetto ai musei e alla museologia, nonché rispetto alla storia dei singoli istituti, spesso così diversa. 2) il problema non sta tanto nella definizione quanto piuttosto nel museo stesso. Basta fermarsi un attimo e provare a definire nella propria testa cosa è un museo, che si capisce subito della estrema difficoltà a definire un organismo che, almeno dai primi anni del XIX secolo, può essere definito una "istituzione" al pari delle altre che popolano la nostra vita, dalle carceri (per fare un esempio foucaultiano) alle biblioteche, agli ospedali. Sappiamo tutti cosa sia un museo e in mente ci vengono certo i più chiari esempi. Ma proviamo a definirlo. Cosa è infatti un museo? Lo abbiamo chiamato istituzione e in senso generale può essere una definizione corretta; ma cosa ne è dei musei virtuali, ad esempio? Cosa fa un museo? Conserva e documenta un patrimonio, ma anche lo trasmette, lo diffonde. E quindi la sua azione? Un museo chiuso è sempre un museo o no? Un museo per essere qualificato tale deve necessariamente avere un determinato staff, un orario di apertura, una collezione, come ad esempio richiedono alcune associazioni di musei nazionali (ad esempio l'American Museum Association)?

Sono alcune semplici domande che in questa nuova tornata definitoria sono emerse e che riprendono esattamente quanto si è verificato nelle definizioni precedenti. È stata un'ottima scelta, quella di ICOM, di rendere visibili le centinaia di proposte provenienti da vari paesi del mondo, perché si dà modo di osservare diverse interpretazioni del museo, i più vari tentativi di offrire una definizione per un istituto che riesce difficile definire in una prospettiva globale.

E certo non si arriverà ad una soluzione univoca e definitiva. Anzi, a distanza di settanta anni, emerge con chiarezza un dato degno di rilievo, ossia che il museo, e la definizione che tenta di fissarlo in quel dato turno di tempo, sono soggetti a fisiologiche mutazioni che riflettono cambiamenti epocali del museo stesso e della società. Perché proprio il museo, e questo processo definitorio in costante aggiornamento lo dimostra con chiarezza, offre costantemente una risposta alla società del suo tempo. Pur restando per certi versi invariabile (pensiamo ai musei classici, storici) esso offre sempre nuove possibilità di riflessione, nuove declinazioni e nuovi usi, nuove interpretazioni di sé e delle collezioni che è chiamato a conservare, ad aumentare e a far conoscere. Il museo si concepisce oggi – non diversamente dalle biblioteche e dai centri culturali – come una sorta di 'casa della conoscenza', una conoscenza non necessariamente statica (ancorata a un patrimonio da tutelare e valorizzare) ma di preferenza dinamica, in perpetua evoluzione (attraverso nuove acquisizioni, nuovi contenuti, mostre e iniziative varie): un luogo di incontro, crescita, confronto. Ciò sarà possibile tuttavia solo laddove non si inseguano solo le mode esteriori, i *trend* del momento, le *kermesse* effimere ammantate di vuota retorica; ma ci si muova invece seguendo un progetto solido e serio, con una *mission* eticamente e culturalmente responsabile, e con un capitale da investire che non sia troppo esiguo né legato alle ondivaghe oscillazioni della *governance* politica, pubblica o privata che sia.

Insomma, andiamo avanti con una nuova definizione, valutando come essa verrà messa in atto e quali risultati produrrà. Fino al tempo della prossima.